

## Il 14 ottobre non si vota per il Pd trentino

### Il «lodo» dei tre saggi romani rinvia tutto alla Costituente

Roma non ha deciso per Trento, ma i tre «saggi» del Partito democratico nazionale - Maurizio Migliavacca (Ds), Antonello Soro (Margherita) e Mario Barbi (quota Prodi) - hanno suggerito ai contendenti trentini un «lodo» per cercare di superare l'impasse e arrivare ad un accordo in questa fine settimana.

In sostanza, l'idea è quella di concedere la deroga chiesta dalla Civica Margherita sul fatto di non votare il 14 ottobre per l'elezione dell'assemblea costituente trentina né per l'elezione del segretario provinciale del Partito democratico, ma di prevedere anche una norma di salvaguardia.

Ovvero, si propone di passare alla Costituente nazionale del Pd - l'organismo di 2.300 persone, che sarà eletto con le primarie - il compito di decidere se si può accettare il percorso autonomistico di un partito trentino confederato a quello nazionale, oppure no. Se verrà riconosciuta autonomia al Trentino, saranno Ds e Margherita locali a stabilire modi e tempi per la nascita del nuovo soggetto politico, in caso contrario le primarie per il partito democratico trentino si svolgeranno presumibilmente tra gennaio e febbraio del 2008.

La Margherita confida sul fatto che la costituente del Partito democratico nazionale non possa non riconoscere nello statuto del Pd la struttura federale che già oggi disciplina il rapporto tra la Margherita e la Civica trentina, e quindi si aspetta che verrà data la via libera al percorso originale trentino.

I Ds, viceversa, sono rimasti un po' spiazzati da tanta indulgenza romana per le «bizzate» trentine anche se c'è la garanzia che della questione si farà carico il più importante organo politico che rappresenterà il Pd, la Costituente, benché sia ancora tutto da scoprire come questa mastodontica assemblea di oltre duemila persone riuscirà a funzionare e a decidere.

La proposta di mediazione elaborata dai tre «saggi» è stata messa sul tavolo dopo che le due delegazioni trentine avevano rilanciato ciascuna le posizioni di sempre. L'incontro, che si è tenuto nella sede dei Democratici, storica roccaforte dell'Ulivo, in piazza Santi Apostoli, è cominciato intorno alle 14.30 ed è durato circa due ore. Da una parte, c'erano i Ds, guidati dal segretario provinciale Remo Andreolli, con la presidente Wanda Chiodi e i parlamentari Giorgio Tonini e Laura Froner; dall'altra, la Margherita con il coordinatore Giorgio Lunelli, il capogruppo Giorgio Casagranda, il senatore Claudio Molinari,

il deputato Mauro Betta e Letizia De Torre, che è sottosegretario all'Istruzione ma anche componente del Comitato 14 ottobre, che ha stabilito le regole delle primarie.

Il segretario diessino, Remo Andreolli, ha insistito con la richiesta che anche in Trentino il 14 ottobre si voti per l'elezione della costituente e del segretario del Pd; Giorgio Lunelli ha invece detto che la Civica Margherita non intende votare per la costituente locale e ha spiegato la proposta di dare ai 21 trentini eletti per la costituente nazionale anche un ruolo di raccordo tra Ds e Margherita per accompagnare il processo trentino verso il Pd.

Una soluzione quest'ultima che Andreolli ha sempre rigettato e che anche ieri, davanti ai saggi, ha definito insufficiente. Sul tavolo c'era anche l'ipotesi avanzata dal senatore diessino Giorgio Tonini dell'elezione di un «comitato promotore» locale invece della costituente, che è però contestata sia dalla segreteria Ds che dalla Civica.

Al termine, comunque, i contendenti si sono lasciati con toni costruttivi e l'impegno a inviare a Roma un'intesa al massimo entro lunedì.

Anche i Ds si mostravano ottimisti. «L'incontro - commenta Andreolli - si è svolto in un clima positivo. Stiamo lavorando su un'intesa».

Visto l'atteggiamento assunto dai saggi a Roma, la rottura appare scongiurata.